

## GIOVANNI E GESÙ: ATTESA E COMPIMENTO

Mt 3,1-4,25

### CONTESTO EVANGELICO

I capitoli tre e quattro di Matteo presentano in parallelo le figure di Giovanni e Gesù. Scrive al proposito Rinaldo Fabris: «In armonia con la tradizione cherigmatica tradizionale, Matteo salda l'inizio dell'attività di Gesù alla predicazione e al rito penitenziale di Giovanni, il Battista, nel deserto della Giudea, nella regione del Giordano. La composizione dei due capitoli del primo vangelo è organizzata attorno a questi due protagonisti, disposti in quadri paralleli come in un dittico: il profeta predicatore del deserto e il Messia, che annuncia il regno dei cieli in Galilea. Sia Giovanni come Gesù fanno la loro comparsa nelle rispettive regioni proclamando lo stesso annuncio programmatico: *Convertitevi, perché il regno dei cieli si è fatto vicino*, Giovanni in 3,2 e Gesù in 4,17. In tutti e due i casi la loro attività, nel loro rispettivo ambiente, è commentata con un brano profetico di Isaia: 3,3 (Is 40,3); 4,15-16 (Is 9,1-2). Da questa strutturazione del testo si intuisce che la scena centrale di questa prima unità evangelica è quella dell'incontro, quando dalla Galilea Gesù si presenta per ricevere il battesimo da Giovanni presso il Giordano». Nell'incontro vengono messe in luce le loro profonde identità: il Battista è colui che prepara la via, Gesù è il Figlio di Dio, il Messia.

(Mt 3,1-12) è incentrato sulla predicazione del Battista, la cui figura introduce quella di Gesù. La predicazione di Giovanni ha toni molto forti che indicano l'urgenza della conversione come cambiamento di mentalità e di vita, espressioni che mirano a scardinare quelle false sicurezze date da un ritualismo sterile e che invitano ad aderire in pienezza alla volontà di Dio: *già la scure è posta alla radice degli alberi* (3,10), *tiene in mano la pala e pulirà la sua aia* (3,12). Giovanni, nella sua missione e attraverso il suo messaggio, anticipa il compito di Gesù: se egli battezza con acqua, Gesù batteggerà in Spirito Santo e fuoco.

I vv. 13-17 presentano il battesimo di Gesù come il momento in cui si rivela l'identità di Gesù come il Figlio, l'amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. Va notato come Matteo, ponendo la domanda sul perché Gesù si fa battezzare, ne chiarisca al tempo stesso il senso profondo: si deve compiere *ogni giustizia*, un termine che nel vangelo ricorre ben sette volte e che indica da un lato la volontà di Dio che rivela e attua il suo progetto di salvezza, dall'altro la piena e attiva conformità dell'uomo a questa volontà divina.

Il capitolo 4 si apre con il brano delle tentazioni (4,1-11) che vanno lette come tre prove messianiche: lì si vede come Gesù, fedele alla Parola del Padre, smascheri le false attese messianiche proposte da satana; superate le prove Gesù inizia la sua predicazione, convoca il popolo messianico chiamando a sé i primi discepoli, insegnando al popolo e guarendo malattie e infermità (4,12-25).

Il brano delle prove messianiche presenta, in un crescendo narrativo, la disputa scritturistica tra Gesù e il diavolo, controversia ambientata in tre cornici precise: il deserto, il tempio di Gerusalemme e un monte altissimo. In tutte le tentazioni Gesù si mostra come il Figlio obbediente.

L'annuncio del regno dei cieli in Galilea è il tema centrale dei vv. 12-17: subito dopo le ten-

tazioni viene introdotta l'attività di Gesù presentata, attraverso la citazione biblica di Isaia, come *luce di Dio* che rischiara le tenebre, luce che tocca tutte le genti (cf. Is 42,6; 49,6); si viene subito a delineare il tema missionario, così presente nel vangelo di Matteo. La predicazione di Gesù si riassume nell'invito alla conversione - intesa come una rivoluzione spirituale della mente e del cuore - perché il regno dei cieli è vicino, una vicinanza che è data dalla persona di Gesù, dalle sue parole e dai suoi gesti.

La conversione predicata da Gesù trova subito riscontro nella chiamata e conseguente risposta delle due coppie di fratelli, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni (4,18-22). La Parola di Gesù e l'incontro con lui diventano l'elemento determinante per una conversione vissuta come adesione totale a Dio e alla sua volontà.

Gli ultimi versetti del capitolo quarto di Matteo (4,23-25) vanno letti come appartenenti all'attività introduttiva di Gesù in Galilea: egli viene presentato come un predicatore itinerante e guaritore, un'azione terapeutica che rientra nella prospettiva messianica ed escatologica.

## PASSO SCELTO DEL VANGELO

### Mt 4, 1-11: le prove messianiche nel deserto

**4,3-4** *La tentazione dei pani, la tentazione del messianismo economico.* La prima tentazione fa leva sulle attese messianiche connesse con il tempo del deserto; torna alla mente la tentazione di Israele che proprio nel deserto aveva dubitato della provvidenza e della fedeltà di Dio (Es 16,3). Come Israele nel segno della manna era chiamato a riconoscere come solo la Parola di Dio custodisce l'uomo (Sap 16,26), così ora Gesù, ricollegandosi a questa prospettiva di fede, mostra la centralità della Parola che salva.

**4,5-7** *La tentazione del tempio.* Questa seconda tentazione smaschera quelle attese messianiche che invocavano segni prodigiosi del messia proprio nel tempio di Gerusalemme. La sete del religioso è un'ansia di sicurezza che fa ricercare i segni della benevolenza di Dio: ma questa porta al culto idolatrico di Dio e alla perversione della fede, scrive Silvano Fausti.

**4,8-10** *La tentazione del potere.* Israele nel possesso della terra ha dimenticato e tradito il suo rapporto con Dio. Gesù è l'uomo libero da ogni compromesso: la sua vita è totale adesione al Padre, fino alla croce.

## PER APPROFONDIRE

Le risposte date da Gesù nel brano delle tentazioni sono citazioni tratte dal libro del Deuteronomio: Dt 8,3; 6,16.13. I due testi del Deuteronomio, ai quali Gesù si appella per respingere le tre proposte diaboliche, richiamano le tre situazioni di prova vissute da Israele nel cammino del deserto: la manna in Dt 8,3; l'acqua dalla roccia (Massa) in Dt 6,16; infine il possesso della terra, che può far dimenticare Dio per seguire altri dèi in Dt 6,13. Le tre tentazioni di Gesù ripercorrono le tappe di Israele, chiamato a vivere la fedeltà a Dio nelle situazioni di crisi.

## USO LITURGICO

Mt 4,1-11: 1ª Quaresima